

COME CAMBIA LA FLORA IN UN MONDO CHE SI MUOVE

LA DISTRIBUZIONE DELLA FLORA È UNO STRUMENTO D'INTERPRETAZIONE DEL TERRITORIO. I CAMBIAMENTI NEL NUMERO E NEL TIPO DELLE SPECIE SCOMPARSE O DI NUOVO INSEDIAMENTO, SONO LO SPECCHIO DELLE ATTIVITÀ UMANE, DEGLI SPOSTAMENTI E DEGLI SCAMBI SEMPRE PIÙ INTENSI. LE SPECIFICITÀ DELL'EMILIA-ROMAGNA.

La flora è la componente vegetale della biodiversità e ne costituisce la parte autotrofa, cioè quella in grado di utilizzare l'energia solare e di produrre materia organica per se stessa e per tutte le altre componenti degli ecosistemi (animali erbivori, carnivori, organismi decompositori).

La flora nel territorio si struttura in comunità vegetali che sono in relazione con i diversi fattori ambientali; di particolare importanza sono i parametri del clima (piovosità, temperature, ecc.) e quelli del suolo (granulometria, chimismo, pH, quantità d'acqua ecc.). Le specie vegetali quindi assumono un forte valore di indicatore ecologico in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'ambiente. Alcune di esse hanno esigenze ecologiche molto ampie e quindi il loro valore di indicazione è meno preciso, altre sono invece particolarmente esigenti e selettive e la loro presenza è molto espressiva; come esempi di queste ultime possono essere proposte le piante delle dune sabbiose costiere, degli ambienti salmastri, delle rocce ofiolitiche. Nelle aree con presenza umana intensa e storicamente sedimentata le piante diventano anche indicatori di impatto e del grado di trasformazione. Sono ormai moltissime le specie vegetali direttamente o indirettamente legate alla presenza dell'uomo: piante degli ambienti agricoli, delle città, delle stazioni ferroviarie, dei margini stradali. Anche i rapporti con le attività umane sono molto complessi e gli esiti possono essere favorevoli per certe specie e molto sfavorevoli per altre.

Nel primo caso le piante ne traggono vantaggio ampliando il loro areale e le possibilità di occupazione del suolo, nel secondo diminuiscono la loro presenza fino a scomparire.

Il nostro paese – nonostante sia abitato da migliaia di anni e abbia una densità di popolazione tra le più elevate al mondo – è, in Europa, uno tra i più ricchi per numero di specie; dati aggiornati al 2005 della *Checklist della flora italiana* (Conti et al., 2005), la sintesi più recente e aggiornata delle conoscenze sull'argomento, riportano circa 6.700 specie di piante che diventano circa 7.600 se si considerano anche le sottospecie. Questa ricchezza è dovuta all'estensione in latitudine, alla presenza di isole, all'influsso del mare, allo sviluppo costiero e ai sistemi montuosi alpini e appenninici.

L'importanza biogeografica dell'Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna è, per la sua collocazione geografica, terra di passaggio in termini di trasporti, scambi e commerci, ma al tempo stesso occupa una posizione estremamente importante a livello europeo dal punto di vista biogeografico, quale zona di transizione tra la regione centroeuropea e quella mediterranea. La sua parte centrale è contraddistinta da una maggiore presenza di specie dei climi continentali; ciò deriva dalla relativa lontananza del mare (Adriatico e Tirreno) e dalla contemporanea presenza della parte più elevata dell'appennino tosco-emiliano. Un estremo, per preferenza termica, è costituito da specie boreali che si collocano soprattutto nella fascia montana e in quella culminale del crinale appenninico; tuttavia esse presentano valori molto significativi anche in pianura, specificamente nelle aree umide così come lungo la costa, in particolare nella sua parte settentrionale (orientativamente a nord di Ravenna). Nella porzione centrale della regione

rivestono un particolare valore l'area dei Gessi triassici e la Pietra di Bismantova nel reggiano.

Un sottogruppo degno di nota è quello delle piante artico-alpine, presenti solo nella parte più elevata dell'appennino. Queste sono giunte alle nostre latitudini con le recenti glaciazioni del quaternario e si sono conservate solo nelle localizzazioni più fredde e caratterizzate da lunghi innevamenti. Con un termine molto efficace vengono indicate come "reliqui glaciali". La parte più orientale della regione, corrispondente grosso modo alla Romagna, vede invece una forte presenza di specie vegetali dei climi mediterranei. Aree di particolare importanza a questo riguardo sono la Valle del Marecchia, e in particolare le rupi calcaree della sua parte media e bassa, i Gessi romagnoli e in generale la Vena del Gesso e il contrafforte pliocenico nel bolognese. Anche le emergenze ofiolitiche del parmense occidentale e del piacentino offrono condizioni adatte per la componente floristica di piante a gravitazione mediterranea, assumendo una notevole impronta mediterraneo-occidentale, e per quella steppica.



1

1 *Cyanus segetum*, fiordaliso. Un esempio di specie commensale delle colture un tempo molto comune e oggi rarissima.

2 *Epipactis flaminia*, elleborine di Romagna. Orchidea endemica dell'alto appennino tosco-romagnolo, presente nelle foreste di abete e faggio.

3 *Tulipa australis*, tulipano meridionale. Di prati montani e collinari, presente nella parte occidentale della regione, spesso su substrati ofiolitici.



2

La specificità della flora regionale

Secondo la già citata *Checklist della flora italiana* (Conti et al., 2005), per l'Emilia-Romagna sono registrate oltre 2700 entità diverse. Questo numero, grazie a integrazioni, correzioni, nuovi rinvenimenti è successivamente cresciuto in modo significativo. In confronto con regioni italiane simili per estensione la flora dell'Emilia-Romagna non è però particolarmente ricca; questo dato quantitativo è conseguenza anche del fatto che la fascia di pianura, che occupa circa la metà della superficie regionale, è fortemente impoverita dal punto di vista biologico ed ecologico.

Un gruppo di piante di particolare importanza a livello nazionale è rappresentato dalle specie che, in Italia, sono presenti solo in Emilia-Romagna. Tra queste, a titolo d'esempio, possono essere citate *Cheilanthes persica*, che vive solo in una ristrettissima area nei gessi romagnoli, *Hedysarum confertum*, presente solo nella media valle del Panaro nel modenese e in una località della collina parmense e *Viola pumila*, nota solo nella pianura reggiana e modenese.

Un'altra componente di grande valore anche in sede internazionale è quella degli endemismi italiani. Tra questi emerge *Primula apennina*, presente solo in una limitata zona dell'alto appennino tosco-emiliano ed *Epipactis flaminia*, dell'appennino tosco-romagnolo. Analizzando invece la distribuzione quantitativa della flora su scala regionale emerge che l'area più ricca è quella collinare: in essa la diversità ambientale è più elevata e quindi maggiore è anche la



3

varietà di condizioni di vita che si viene a creare per le diverse specie vegetali. Tuttavia anche aree apparentemente meno ricche in termini quantitativi sono importanti perché ospitano una flora specificamente adattata a condizioni ecologiche particolari. Si pensi ad esempio ai suoli salati, costieri e continentali, alle lagune, alle dune litoranee e continentali, alle zone umide d'acqua dolce.

Il cambiamento in atto, tra specie scomparse e specie alloctone

Grazie al confronto tra i dati storicamente registrati nelle *Flore* antiche o sotto forma di campioni negli erbari e i dati di presenza attuale nel territorio, è possibile documentare i cambiamenti che si sono verificati soprattutto nei decenni più recenti: scomparsa o rinvenimento di specie non note in precedenza, cambiamenti (ampliamenti o riduzioni) dell'area di presenza.

Le specie scomparse, che variano notevolmente da zona a zona, sono concentrate soprattutto nella fascia di pianura e lungo la costa: si tratta di piante che popolano gli ambienti umidi sia dolci che salmastri, i boschi di pianura, le zone costiere. Fatto ancora più grave è che sono in massima parte specie autoctone, cioè componenti della flora originaria nativa. Tra le piante scomparse, ma non autoctone, vanno segnalate quelle legate a forme antiche di agricoltura poi sostituite dalle modalità attuali di conduzione. Numerose tra le cosiddette "archoefite", sono scomparse in tempi recenti proprio a causa di questi cambiamenti. In alcuni casi

la scomparsa deriva anche dall'abbandono di certi tipi di coltura non più redditizi o comunque problematici come quella del lino o della canapa.

Una componente in forte aumento nella flora europea, nazionale e regionale è quella delle alloctone, cioè piante il cui areale originario di presenza è molto lontano (specie americane o asiatiche), giunte nel territorio regionale per via diretta o indiretta in conseguenza delle attività antropiche. In alcuni casi si tratta di specie introdotte deliberatamente per fini ad es. ornamentali o forestali o alimentari.

Nella maggior parte dei casi si tratta invece di specie arrivate con i mezzi di trasporto (navi, aerei, treni), con semi mescolati a quelli delle piante coltivate, e così via.

L'incidenza attuale di questa componente nella flora italiana è del 13,4%; in Emilia-Romagna è il 12,2% e la nostra regione si colloca così al secondo posto, superata di poco solo dalla Lombardia.

Quindi, valutando il cambiamento, si può affermare che la componente autoctona è quella in diminuzione mentre quella alloctona è in deciso incremento sia per numero di specie che per estensione occupata; in generale si sta assistendo a una diminuzione della qualità del patrimonio floristico.

Analizzando i documenti prodotti per la conservazione della biodiversità, la conoscenza è collocata tra gli strumenti fondamentali: esplorazione del territorio, creazione e implementazione di banche dati, individuazione di aree di particolare valore per il loro contenuto biologico ed ecologico. È in questa direzione che vanno le iniziative in corso, grazie al lavoro di numerosi esploratori professionisti e non: implementazione di una banca dati generale presso l'Istituto beni culturali della Regione Emilia-Romagna e realizzazione di flore provinciali o locali, di aree protette o di aree di particolare importanza conservazionistica. Un ruolo chiave in questo ambito è giocato anche dal web, dove sono disponibili repertori sistematici e nomenclaturali a livello planetario o locale, fonti bibliografiche, forum di conoscenza, discussione e scambio di informazioni.

Alessandro Alessandrini¹
Maurizio Sirotti²

1. Istituto beni culturali dell'Emilia-Romagna
2. Arpa Emilia-Romagna